

186°
Reggimento Paracadutisti Folgore

NewsLetter

UNOTTOSEI
UNOTTOSEI



ESERCITAZIONE MONTE ROMANO 1.16



IN EVIDENZA
"VISITA DEL MONS. SANTO MARCIANO"
"186° E SIENA PER TELETHON"

MARZO 2016 N°118



**“ Comandare non significa dominare,
ma compiere un dovere.”**

–Lucio Anneo Seneca (4 a.C. - 65 d.C.)



Cos'è la leadership? Quali sono le qualità di un leader? Chiunque può divenire un leader attraverso la partecipazione a un seminario?

Tutti questi quesiti ci portano spontaneamente a pensare che ci sia tanta confusione riguardo al vero significato di questa parola, da tanti oggi purtroppo abusata. Alcuni hanno tentato di sostituire il termine con arte del comando, altri hanno azzardato a identificare le qualità specifiche del leader, usando il “buon senso” come formula d'applicare a quelle figure professionali che detengono la responsabilità e/o la dirigenza e che spesso – nel mondo militare – identificano e qualificano un quadro con responsabilità di coordinamento e controllo, circondato normalmente da un pugno di collaboratori.

Nel tentativo di definire la figura del leader, alcuni concetti importanti quali il comando e/o l'arte del comando affiorano di conseguenza, palesando – oggi in maniera rilevante – una figura ben definita con caratteristiche forti, chiare e necessarie.

Come noto, nel gergo militare comandare equivale a impartire ordini. Conseguentemente, l'arte del comando è sinonimo di leadership militare, caratterizzata da elementi essenziali che ne tracciano inevitabilmente il carattere del leader, che emerge con una personalità contraddistinta da un modus operandi improntato su valori fondamentali quali integrità oltre che etica, senso

delle responsabilità e onestà, preparazione fisica, professionale e culturale, forza interiore e tenacia, coraggio e determinazione!

Ciò premesso, è facile intuire che la nostra curiosità si possa concentrare su quegli elementi e/o caratteristiche che definiscono il leader e su quali competenze a lui/lei richieste. Tra l'altro, le organizzazioni militari sono anche caratterizzate dalla presenza di taluni principi e valori che ne influenzano sostanzialmente il concetto di leadership e che s'identificano nell'orgoglio di appartenenza e nel senso identitario, nell'esperienza che è sinonimo di cultura, nella maggior parte dei casi, molto sviluppati e sentiti. Per citare un esempio, ogni reggimento e corpo militare ha il proprio motto (generalmente scolpito sugli scudetti omerali indossati dal personale in servizio in una specifica unità), che è esplicativo della diversa scuola di comando e della cultura di un reparto.

Un aspetto è certo: un buon leader deve saper comandare! Per essere in grado di comandare, quel leader deve possedere competenze ben definite e sviluppate, che si consolidano durante un lungo periodo di crescita interiore e professionale e che ne forgianno le condizioni e le qualità individuali (fisiche e morali), personali, interiori e professionali proprie del leader e/o del comandante ai vari livelli.

A questo punto della nostra trattazione, urge una



Quando l'esempio vale più... di mille parole.

Foto del 1°Mar. Lgt Sergio Visone



domanda: esiste una leadership più efficace rispetto ad altre, di facile applicazione per le organizzazioni militari, in grado di garantire risultati certi e concreti? La risposta a questa domanda è probabilmente: dipende! Naturalmente, la diversità delle situazioni giustifica la presenza di diversi stili di leadership, che si associano, in talune circostanze, a differenze culturali, a limiti cognitivi ed emozionali e alla consapevolezza del ruolo ricoperto dall'individuo all'interno della struttura organizzativa, che ne tracciano la natura e la conseguente presenza di diverse tipologie di leader. Se a tutto questo aggiungiamo le alte dinamiche e il carattere straordinariamente competitivo degli attuali contesti operativi d'intervento delle nostre unità – anche al livello tattico – allora il dado è tratto! Le situazioni odierne richiedono sempre più una leadership di qualità e da parte di più persone – i comandanti ai vari livelli – lungo la catena gerarchica, che sia in grado di garantire uno sviluppo costante dell'organizzazione, orientato al rinnovamento e sostenibile nel tempo. Se manca questo genere di leadership, le organizzazioni, unità, reparti e gli staff tendono a ristagnare, incancrenirsi e a smarrire valori e obiettivi, risentendone alla fine degli effetti deleteri e pesanti generati da questo vuoto.

La figura del leader è oggi fondamentale a garanzia dell'efficienza e del buon funzionamento dell'organizzazione. Noi tutti serviamo l'unità, il reparto, il reggimento di appartenenza; i leader ai vari livelli ne costituiscono i cardini, le colonne portanti, i riferimenti. Partendo da questo scenario, quali sono le competenze richieste al leader? Nella sua essenza, la risposta a questa domanda è semplice. Il leader deve senz'alcun dubbio: 1) saper ascoltare e riuscire a comunicare assertivamente per ridurre o eliminare le possibili reazioni aggressive; 2) riuscire a creare un team/una squadra; 3) avere una chiara visione degli obiettivi e dei traguardi da raggiungere, da condividere con gli altri; 4) sviluppare un elevato livello di pazienza. In effetti, per studiare e pianificare tutte le azioni orientate a una leadership affidabile ed efficace,

bisogna pertanto ricercare sempre le opportunità di cambiamento, di crescita e di miglioramento dell'organizzazione. In altre parole, il leader deve saper assumersi le responsabilità e imparare dagli errori, valutare e pianificare il futuro per individuare gli obiettivi da raggiungere (realizzare una visione), facendo riferimento a valori importanti, interessi, attese e speranze, e alimentando il senso di collaborazione, attraverso la fiducia e la piena condivisione degli obiettivi prefissati.

Il leader deve comportarsi coerentemente e in linea con i valori dell'Istituzione che rappresenta, ottenendo vittorie ed enfatizzandole attraverso l'attribuzione di riconoscimenti al personale meritevole, e rafforzando nelle unità/reparti/squadre e team i sentimenti di coesione (spirito di corpo), il senso di fiducia e di collaborazione, la sicurezza e la concretezza degli obiettivi, il sostegno e l'umanità, puntando a creare una struttura organizzativa che garantisca alti livelli di performance. A conti fatti, il leader deve sicuramente impiantare una lista delle priorità, tenendosi sempre pronto a gestire gli imprevisti e controllare le situazioni, attraverso flessibilità mentale e agilità organizzativa.

L'approccio al problema è di spessore e sostanza, fatto di valutazioni, di scelte comportamentali, atteggiamenti e decisioni, e non è segnato da mera superficialità. Per essere leader bisogna perciò possedere quelle capacità e competenze che non si traducono in tecniche e/o modelli d'applicare, ma che evidenziano doti personali e pilastri interiori che ne caratterizzano la sua personalità, marcatamente contraddistinta da fiducia, collaborazione e sostegno (saper ascoltare); umanità, pazienza, consapevolezza dei ruoli e coesione (creare la squadra); visione degli obiettivi, chiarezza, sicurezza e performance (realizzare una vision). Elementi, fattori e comportamenti che garantiscono il successo e che materializzano una leadership militare vincente!

Con Impeto e Ardire! Folgore!



“ESERCITAZIONE MONTE ROMANO 1.16”



Dal 30 gennaio al 5 febbraio 2016 il 186° Reggimento Par. “Folgore” ha svolto una serie di esercitazioni presso il poligono di Monte Romano al fine di completare, con il metodo dell’autovalutazione, l’approntamento specifico previsto per le unità appartenenti alla forza ad alta prontezza della NATO denominata JRRF (Joint Rapid Responce Force). All’esercitazione hanno partecipato tutte le unità del V Btg. “El Alamein” ed elementi della CCSL e del Comando del Rgt., nonché altre unità della Brigata paracadutisti “Folgore” e delle Forze Operative Terrestri. Le unità del V Battaglione, in particolare, hanno svolto alcune attività tattiche offensive e abilitanti a livello squadra e plotone, sia diurne che notturne, tra le quali il plotone fucilieri nel raid eliportato (con elicottero CH-47 del Rgt. Aves “ANTARES”) supportato dai mortai medi, e il plotone fucilieri motorizzato nella reazione ad imboscata con contrattacco.

L’esercitazione ha consentito, inoltre, di completare la sperimentazione operativa del mortaio medio Expal MX2-KM da 81 mm., di recente introduzione nei plotoni supporto alla manovra delle compagnie fucilieri. Oltre alla già menzionata attività di supporto al plotone fucilieri nel raid eliportato, è stato sperimentato il tiro di squadra con il mortaio medio, nonché la sua integrazione con i mortai pesanti da 120 mm. sia ad anima liscia (mortaio Brandt mod. 63) che rigata (mortaio Thomson).

Con l’inserzione eliportata del plotone supporto alla manovra, si è valutata la rapidità di proiezione del mortaio medio e l’aderenza del fuoco dei mortai all’azione dei fucilieri, in un contesto in cui velocità e precisione risultano essere determinanti. I risultati generali hanno confermato l’essenzialità della componente del fuoco indiretto

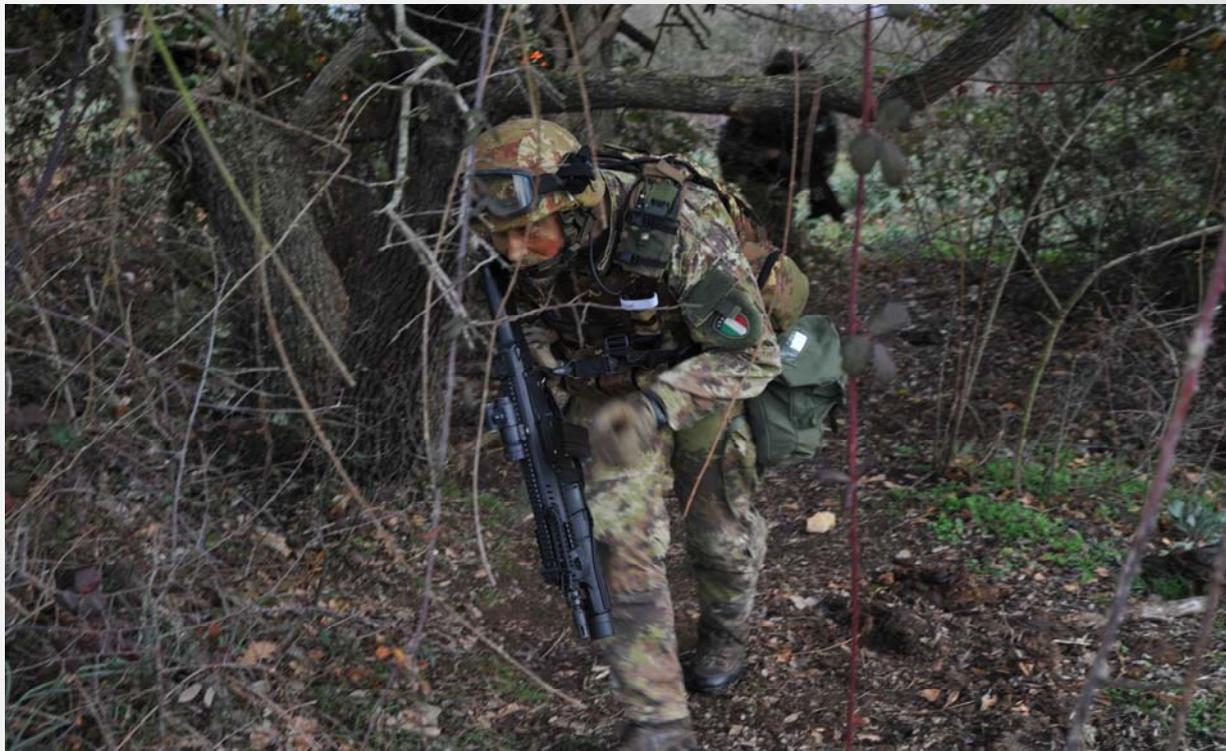
nell’espletamento dei compiti tattici delle unità di manovra. Con il tiro di squadra, invece, si è voluta verificare l’efficacia del fuoco condotto da posizione defilata da parte della squadra mortai, senza supporto della componente di osservazione del tiro (nucleo SAOV) e della squadra tiro, contro obiettivi non pianificati e svelatisi improvvisamente. Il risultato dell’attività svolta ha confermato come la componente di fuoco indiretto possa agire velocemente a livello squadra, fornendo un importante supporto di fuoco, aderente e potente, al Comandante di compagnia fucilieri. Con il tiro integrato, infine, è stata verificata la fattibilità di una conduzione del fuoco con armi con caratteristiche strutturali differenti, inserite in un’unica rete topografica di plotone e gestite da un’unica squadra tiro. A tal proposito è risultata fondamentale la coordinazione con il 185° Reggimento Artiglieria Paracadutisti, il quale ha concorso all’attività con una squadra mortai Thomson e con elementi della squadra tiro, quest’ultimi dotati dell’applicativo SCAMORTAR, un software in grado di calcolare, istantaneamente, i dati di tiro. Dall’attività a fuoco è emersa una buona convergenza di tiro tra il mortaio medio da 81 mm. e i due mortai pesanti da 120 mm., che ha confermato come, con qualche accorgimento tecnico, l’integrazione dei sistemi d’arma può risultare efficace.

In sintesi, l’attività a Monte Romano ha consentito di fare un importante punto di situazione sullo stato di prontezza del 186° Rgt. Par. “Folgore” e di verificare l’idoneità del mortaio medio, che rappresenta un giusto compromesso tra maneggevolezza e potenza di fuoco, caratteristiche indispensabili per l’impiego operativo dei paracadutisti.

Ten. Valentino LUCIANO



L'186 IN SARDEGNA CON I SUOI TIRATORI SCELTI



Negli ultimi anni sono sempre più frequenti gli addestramenti congiunti tra i vari nuclei Tiratori Scelti della Forza Armata, finalizzati a standardizzare le procedure di impiego tattico e ad aumentare le conoscenze e le capacità professionali di ogni singolo operatore. Nel mese di dicembre, in particolare, i tiratori scelti del 186° Reggimento Paracadutisti hanno svolto un'attività congiunta con i Bersaglieri dell'11° Rgt. nel poligono di Capo Teulada, in Sardegna, mettendo ancora una volta in evidenza la professionalità dei nostri Tiratori Scelti in un contesto di confronto con personale di altre specialità dell'Esercito.

Le attività che hanno messo alla prova i nuclei Tiratori Scelti sono state molteplici: dai tiri in poligono diurni e notturni, con distanze variabili da 300 a 1.000 metri, fino ad arrivare ad una vera e propria attività completa di movimento appiedato, movimento tattico per raggiungimento di una posizione di tiro ideale (stalking), acquisizione e neutralizzazione di un obiettivo.

Per i partecipanti all'attività addestrativa è stato creato uno scenario realistico, contenuto in uno specifico ordine di operazione, al fine di permettere ai nuclei Tiratori Scelti di mettere in pratica tutte le conoscenze operative di cui dispongono.

Dopo un'attenta pianificazione, i tiratori sono stati infiltrati di notte in zona d'operazione, con la missione di eliminare alcuni sistemi controcarro al fine di

garantire l'accesso all'area da parte dei mezzi corazzati. Nel raggiungimento dell'obiettivo, il tiratore deve mettere in pratica tutte le sue abilità per muovere in modo occulto evitando i sistemi di visione notturna nemici, per arrivare ad una distanza d'ingaggio tale da permettere l'eliminazione dell'obiettivo nel modo più rapido e preciso possibile.

Alle prime luci dell'alba i nuclei sono già in posizione con gli occhi e le armi puntate sull'obiettivo e, non appena ricevuto l'ordine di fuoco, procedono alla neutralizzazione del target. Un solo tiro, preciso! Mancare il bersaglio equivarrebbe al fallimento della missione. Fortunatamente lo spotter conferma al tiratore la neutralizzazione del bersaglio e può iniziare la fase di stalking-back.

I nuclei muovono per effettuare il rientro in base sempre in modo occulto; il compito è stato assolto e la missione è conclusa.

Ancora una volta i Tiratori dell'186 hanno svolto l'esercitazione in modo impeccabile, dimostrando nuovamente competenza e professionalità e accrescendo ulteriormente il loro bagaglio professionale che, con duro e costante addestramento, è sempre lo scopo principale di ogni attività.

Ora si rientra nella penisola per preparare la prossima attività che vedrà i ragazzi del nucleo Tiratori Scelti impegnati sulle Alpi della Val di Susa.

Serg. Alessandro FRISCINI



**VISITA DELL' ARCIVESCOVO ORDINARIO MILITARE,
PRECETTO NATALIZIO E CENTENARIO DEL P.A.S.F.A.**



Lunedì 14 dicembre 2015, proseguendo le visite ai Reparti delle Forze Armate, l'Arcivescovo Mons. Santo Marciànò, Ordinario Militare per l'Italia, è giunto al 186° Reggimento Paracadutisti "Folgore".

Accolto dal Comandante Col. Beniamino Vergori e dal Cappellano Militare Don Giovanni Vittori, dopo il saluto alla Bandiera di Guerra, ha partecipato al briefing di presentazione del Reparto, che è stato presieduto dal Comandante e al quale erano presenti oltre il Command Group e i Comandanti di Compagnia, i Rappresentanti Cobar e del Personale Civile. Durante il briefing, l'Ordinario ha voluto assicurare ai partecipanti, l'assoluta volontà di dare supporto in ogni Sede Istituzionale, alle sempre nuove necessità professionali e personali degli Uomini e Donne delle Forze Armate.

Monsignor Marciànò ha quindi incontrato, presso l'Ufficio Assistenza Spirituale, alcuni Paracadutisti e le loro Mogli, che insieme al Cappellano Militare stanno dando vita a un Gruppo di Pastorale Familiare a favore del Personale del Reggimento. Il Pastore della Diocesi Militare, complimentandosi per il progetto, ha garantito loro tutto il supporto dell' Ufficio Famiglia dell' Ordinariato Militare.

Al termine dell'incontro con il Gruppo di Pastorale Familiare, l'Ordinario Militare si è recato nelle Compagnie del Reggimento. In ciascuna Compagnia la visita ha assunto fin da subito un tono confidenziale e l'Arcivescovo, prima di impartire la benedizione, smorzando le formalità, si è intrattenuto ad ascoltare qualche aneddoto sulla storia delle Compagnie ed a scambiare qualche battuta amichevole e cordiale con i Paracadutisti.

Alle ore 15.30, presso la ex mensa, alla presenza di circa 700 persone tra Autorità Civili e Militari, Personale effettivo e in congedo, loro Familiari e molti amici del Reggimento, l'Arcivescovo ha presieduto la Solenne Celebrazione del Precetto Natalizio. La sala, ben addobbata per il Rito Liturgico e il Coro dei Paracadutisti hanno

contribuito a rendere la Celebrazione straordinariamente suggestiva.

Durante la funzione religiosa, concelebrata da Cappellani Militari e da Sacerdoti di Siena, presente anche il Gran Maestro della Milizia del Tempio, è stato impartito il Sacramento della Cresima ad alcune giovani Coppie.

Al termine della Celebrazione, alla presenza della Presidente Nazionale del P.A.S.F.A., sono stati consegnati i premi ad alcuni dei Figli dei Paracadutisti, che hanno partecipato al concorso dal tema "Storia del P.A.S.F.A. in Italia e della Sezione di Siena. Riflessioni", indetto dalla Sezione di Siena in occasione del Centenario di costituzione dell' Associazione, che nella nostra Città, ha coinciso con il 60° anniversario di ripristino della Sezione. Dopo l'allocuzione del Comandante, il Personale e gli Ospiti si sono recati presso una tensostruttura adibita per l'occorrenza a Sala Convegno, dove si è tenuto il Brindisi augurale per le Festività imminenti, al quale ha fatto seguito lo scambio degli Auguri.

Non è mancato un momento riservato ai "piccoli" Ospiti, che hanno potuto incontrare attraverso due giovani paracadutisti, i figuranti di Babbo Natale e della Befana, dai quali hanno ricevuto alcuni doni.

L'Ordinario Militare e il Comandante hanno infine inaugurato il suggestivo Presepio ideato da Don Giovanni e allestito con la collaborazione dei Paracadutisti.

Il Presepio del 186° si è rivelato ancora una volta, originale e incantevole. Quest'anno era stata inserita nella Grotta degli Angeli la rappresentazione di un accampamento militare, raffigurante i Paracadutisti delle cinque Compagnie del Reggimento, impiegati in Operazione di Mantenimento della Pace; non a caso, nella Grotta era stata apposta la scritta: "Angeli in cielo annunciano la pace, Angeli in terra per il mantenimento della pace".

Serg. Fulvio GARGIULO



“L'ESERCITO CON IL 186° SOSTIENE TELETHON”



Anche quest'anno la Brigata Folgore, attraverso il 186° Reggimento è scesa in prima linea per sostenere Telethon. Il Reggimento paracadutisti, a Siena, ha promosso ed organizzato alcune iniziative benefiche per la raccolta fondi per la cura delle malattie genetiche rare.

Al progetto hanno aderito migliaia di cittadini, studenti, contradaioi, sportivi, tutti a fianco dei Paracadutisti per contribuire a sostenere la ricerca scientifica che da molti anni porta avanti la Fondazione Telethon e con l'obiettivo di rendere possibile la cura delle malattie “orfane”, patologie rare, poco conosciute, studiate grazie a una ricerca scientifica di eccellenza, resa possibile da Telethon. La grande mobilitazione ha visto protagonista l'Esercito con il 186° Reggimento paracadutisti, gli sportivi della UISP Senese (Unione Italiana Sport per Tutti), la FIAB Senese (Federazione Italiana Amici della Bicicletta), la Società Pedale Senese, i giovani del Rotaract Club di Siena, la Nobile Contrada del Nicchio, la Sovrana Contrada dell'Istrice e gli studenti dell'Istituto Monna Agnese di Siena, con il Patrocinio della Prefettura di Siena, dell'Università degli Studi di Siena, dei Comuni di Siena e Monteriggioni.

La gara di solidarietà si è tenuta il 19 e 20 dicembre 2015 con lo svolgimento di gare e attività ludiche, podistiche e in bicicletta. La gara di solidarietà, in particolare, si è arricchita con l'inserimento della “Siena di Corsa con i

Paracadutisti”, ormai giunta alla 23a edizione e si è svolta nel centro storico della città. Durante le diverse iniziative è stata promossa la vendita dei Cuori di Cioccolato, per evidenziare il messaggio – Io sostengo la ricerca con tutto il cuore - e i biglietti della lotteria a premi per la raccolta fondi. Nella serata del 20 dicembre, a conclusione dell'edizione Telethon 2015, presso l'Aula Magna dell'Università di Siena, si è tenuto il concerto di musica classica/lirica, durante il quale si sono esibiti giovani talenti, sostenuti e apprezzati da una forte presenza dei paracadutisti.

Inoltre, il 186°, è stato presente con il proprio stand info-promozionale, per avvicinare i giovani all'Esercito e fornire a loro le necessarie informazioni sulle opportunità professionali che la Forza Armata offre.

La grande sinergia messa in campo dai vari Partner, in queste due giornate, ha permesso di devolvere alla Fondazione Telethon la somma di Euro 8.430,00.

In conclusione, Telethon ha potuto contare ancora una volta sui soldati dell'Esercito, sui paracadutisti, impegnati in prima fila nella storica Piazza del Campo e insieme ai numerosissimi partecipanti che hanno aderito all'iniziativa, giovani e meno giovani, testimoniando con forza la generosità e l'importanza della pratica sportiva quale fondamentale strumento nella formazione fisica e morale.

Cap. Giampaolo MASSA

INFOTEAM DEL 186° REGGIMENTO NELLE SCUOLE SENESI



Prosegue anche quest'anno il ciclo di conferenze informative dell'Esercito Italiano, negli Istituti Superiori della Toscana. Gli incontri sono programmati in collaborazione con la Direzione scolastica regionale Toscana nell'ambito delle attività di orientamento in uscita e intendono illustrare agli studenti del quinto anno tutti i concorsi tesi all'arruolamento nell'Esercito Italiano.

Il progetto è portato avanti e coadiuvato dall'Info Team dell'Istituto Geografico Militare e dai reparti dell'area operativa. Nel territorio senese l'attività promozionale è affidata ai paracadutisti del 186° reggimento.

Durante i convegni didattico - informativi, della durata di 1 ora circa, centinaia di giovani sentiranno parlare dell'Esercito Italiano, della sua organizzazione, dei compiti, delle missioni in patria ed all'estero e potranno acquisire informazioni necessarie ad orientarli sulle opportunità lavorative e professionali offerte dalla Forza Armata, per le principali figure che costituiscono la propria struttura ordinativa - Ufficiali - Marescialli - Volontari.

Contestualmente questi incontri promuovono e mettono in risalto la determinazione, il credo e le potenzialità dei Baschi Amaranto dell'Esercito. I paracadutisti, il passato ne è testimone, infatti, accendono una forte attrazione nella

professione del soldato.

Inoltre, le conferenze informative contribuiscono in modo determinante a consolidare ulteriormente i già profondi legami tra il paese e la Forza Armata. L'obiettivo dell'attività è innescare un forte coinvolgimento nei giovani, unificare i valori, il sentimento del sacrificio e del patriottismo come milioni di persone si trovarono a condividere nel passato. L'esercito Italiano oggi è più che mai una risorsa per il paese.

Gli studenti, nell'ambito delle loro decisioni e delle loro scelte future, lo devono sapere. Durante queste attività si lanciano messaggi importanti nell'ambito della comunicazione, come : *la condivisione di valori, la fiducia, il consenso, il ruolo dell'Esercito* quale Istituzione al servizio del cittadino e della comunità nazionale ed internazionale, nonché, *il compito* del nostro reggimento quale valido interlocutore di altre Istituzioni operanti all'interno del "Sistema Paese" nel territorio della provincia senese, come Enti ed Istituti formativi, Università, Enti/Istituzioni Pubbliche, Comuni, Scuole, Associazioni Sportive, Culturali e Volontariato.

Cap. Giampaolo MASSA



“LA SINDROME DEL VETERANO”



Il momento della partenza per andare in missione costituisce un evento di grandissimo impatto emotivo per noi paracadutisti. La consapevolezza, infatti, del grande significato che la circostanza riveste, per ognuno di noi e per il nostro reparto, per la nostra famiglia e la comunità in cui viviamo, comporta un diffuso bisogno di fissarla nella propria memoria. Talvolta

però le emozioni, che non mancano mai in tali circostanze, sono affiancate dalla coscienza di sé rappresentata come una sequenza ripetitiva in un film che abbiamo già visto. Parliamo quindi di militari che hanno partecipato a diverse missioni nazionali ed internazionali nei vari teatri operativi e che hanno acquisito una esperienza professionale ed operativa di non trascurabile rilievo, situazione questa, che li spinge a considerarsi talvolta eccessivamente sicuri di se stessi ritenendo, a torto o a ragione, di essere talmente preparati ad affrontare la nuova missione da trascurare quelli che possono ai loro occhi sembrare dei semplici dettagli. Mi voglio soffermare a tale tipologia di immagini, che ripropongono nella mia mente un ripetuto motivo iconografico che mostra talvolta in alcuni militari, fortunatamente pochi, e con consapevolezza, l'esagerata sicurezza e la fiducia solo in se stessi, che proviene, appunto, dalla convinzione di possedere la massima conoscenza riconoscendo di non poter avere mai torto, coscientemente forti dall'aver partecipato, prima d'ora, a numerose missioni internazionali. Questa è una situazione che acceca e confonde anche il più intelligente dei soldati.

Ed è così che salta fuori quella che chiameremo “la Sindrome del Veterano”, che rappresenta quella radicata presunzione morale che impedisce all'uomo-soldato di vedere e percepire il mondo con occhi nuovi senza tener conto che le cose intorno a noi sono in continuo cambiamento. La Sindrome del Veterano fa apparire agli occhi del militare una futura situazione operativa, caratterizzata da elevati fattori di rischio, come una routine non considerando che quello che noi chiamiamo comunemente routine è, invece, un nuovo mondo pieno di propositi e opportunità. Il fatto poi, che un militare debba riporre eccessiva fiducia nella sua forza di carattere, sicuro che saprà fronteggiare ogni nuova situazione in virtù della sua pregressa esperienza maturata in teatri operativi diversi ed in

situazioni differenziate, direi anche rischiose, sarà proprio questa esagerata sicurezza che lo porterà a commettere imperdonabili errori che possono mettere a rischio la propria e la vita altrui.

L'antidoto della Sindrome del Veterano può essere allora trovata tra le parole che ci vengono incontro da un vecchio detto: La vera saggezza dimora dove abita l'umiltà.

Ma cos'è e cosa si intende per umiltà? Umiltà significa scegliere sempre la strada della verità e della giustizia, anche e soprattutto per quanto riguarda la valutazione di noi stessi. La partenza per il fronte ne è un banco di prova ed un esame perché ci consente di capire bene quali siano i nostri limiti e ci fa comprendere a fondo il nostro comportamento quando ci relazioniamo con gli altri ed il servizio. Non comprendere i nostri limiti fa sì che ci affidiamo ad un solo ed unico punto di vista, il nostro. Con ciò, rischieremo di incrinare il rapporto di fiducia verso il proprio comandante e non solo, ci lasceremo sfuggire quella visione di insieme di qualsiasi problema e situazione dobbiamo affrontare ed ogni nostro agire si discosterà da quel modello relazionale, uomo-gruppo, che caratterizza quello che comunemente nell'ambiente militare è

chiamato spirito di corpo.

Quale conseguenza dell'essere affetto da Sindrome del Veterano, c'è senza accorgersene quella di essere tagliati fuori dal reparto in cui operiamo perché ci illudiamo d'essere perfetti ed invincibili e pronti all'insuccesso. Il soldato-umile sente il continuo bisogno di imparare e l'addestramento gli offrirà



tutte le possibilità ed opportunità necessarie. Nel mondo militare caratterizzato da grandi trasformazioni come il nostro, pensare che non occorra più imparare nulla solo perché abbiamo già alle spalle diverse missioni svolte fuori area in ogni parte del mondo, significa automaticamente cominciare ad essere esclusi dal gioco e restare irrimediabilmente indietro.

La cura da Sindrome del Veterano è quindi l'umiltà, che porterà a scoprire e mettere a nudo subito le debolezze di ognuno. Quell'umiltà che, vissuta con intelligenza e disciplina, aiuta a scoprire che c'è sempre una nuova prospettiva da cui osservare la nuova realtà nella missione che stiamo per intraprendere. Una prospettiva che ha il potere di renderci più liberi rispetto alle nostre idee e ai nostri pregiudizi che sono gli aspetti che alla fine ci condizionano di più.

E così, consapevoli che ogni partenza per il fronte è diversa dall'altra come ovviamente ogni operazione è diversa dalle altre già vissute, il soldato immune da Sindrome da Veterano vedrà e vivrà la nuova situazione operativa come se fosse la prima volta perché ha finalmente compreso che è bene non sentirsi mai troppo sicuri in quanto si rischia di perdere tutto per niente.

Ten.Col. Angelo INTRUGLIO

“Cambio al vertice della sezione ANPd'I di Siena”



Paracadutisti del 186,

ho da poco iniziato questo mio nuovo impegno come Presidente della Sezione dell'ANPd'I di Siena al servizio del Paracadutismo Militare Italiano, ossia, di quel "quadrato fermissimo" formato dai paracadutisti in Servizio ed in Congedo: al “Verde” ed al “Via” del Direttore di Lancio siamo usciti tutti dalla stessa porta!!.

Questo mio servizio è la continuazione ideale e morale di quello svolto in mezzo a voi, onorando la nostra Gloriosa Bandiera di Guerra e tutti i nostri Caduti.

Dalla vostra stessa fonte attingerò le forze e la spinta per meglio riuscire e i vostri "sguardi limpidi e sereni" mi saranno di sprone.

L'opportunità che l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia mi ha concesso è di rilievo: glorificare le Gesta dei Paracadutisti Militari di ogni tempo, tramandare il loro Valore, i loro Ideali, rappresentarli in tutte le occasioni possibili.

Altro importante aspetto è quello del poter, mediante i corsi di paracadutismo, avvicinare giovani ai quali trasmettere il "nostro essere paracadutisti" in modo che essi possano farne tesoro ideale e morale prima che tecnico nell'esecuzione del lancio.

Voi siete i loro esempi da seguire!! La presenza di molti di voi, nei ranghi della nostra Sezione è la conferma della unicità di intenti che io ed i miei collaboratori intendiamo, volontariamente, proseguire dedicando tempo ed energie.

Inoltre, altro elemento importante, è che l'ANPd'I è presente nel gruppo supporto famiglie al vostro fianco quando siete impegnati nelle operazioni Fuori Area. L'ANPd'I, è una "rete di relazioni interpersonali" significativa, è un momento di aggregazione ed è anche un anello di congiunzione tra il "mondo militare" e la società civile.



Al Comandante ed a tutti i Voi giungano i miei voti augurali di ogni bene e che sempre maggiori Glorie e Fortune arrivino alla Nostra Bandiera e ai Paracadutisti!
Folgore!

Gen. B. (aus.) par. Enrico POLLINI



“ 17 FEBBRAIO 1981 ” Rubrica *“Come eravamo”*



Esattamente 35 anni fa, era il 17 febbraio 1981, un anonimo martedì, quando ci imbarcammo su un aeromobile G.222 presso l'aeroporto militare di Grosseto, per un'esercitazione d'aviolancio regolarmente programmata. Dopo solo venti minuti di volo eravamo sulla zona di lancio di Pian del Lago, il direttore di lancio cominciò a scandire gli ordini e i tempi fino al fatidico e liberatorio "Via", ma non tutto finì come era previsto, purtroppo per un susseguirsi di eventi negativi, accadde l'irreparabile. A seguito di quell'aviolancio con paracadute automatico CMP55, cadeva a Pian del Lago il Sergente Maggiore Girolamo LA SPINA, classe 1951, catanese, coniugato e con un figlio piccolo di pochi mesi. Il Serg. Magg. LA SPINA in realtà era, al momento dell'incidente, effettivo alla Cp. Esplorante par. "FOLGORE" disciolta alla fine di marzo di quell'anno, con la trasformazione in 11^a Cp. par. e l'inserimento nei ranghi del 5° Btg. a decorrere dal 1° aprile 1981.



Fu un periodo funesto, quello che i paracadutisti vissero qualche anno dopo il loro insediamento a Siena, dal 1980 al 1983 furono anni segnati da gravissimi incidenti aviolancistici e portarono ad avere quattro caduti sui campi di lancio, tantissimi se si pensa che per registrare un caduto al lancio

bisognasse tornare indietro di anni. Dal 1° gennaio 1963, anno in cui fu costituita la Brigata Paracadutisti "Folgore", infatti, l'unico caduto effettivo al 5° Battaglione, fu il par. VIGLINO Gino che trovò la morte sul campo di lancio di Tassignano il 10 maggio 1972.

Dovranno trascorrere quasi sei anni per rivivere un altro tragico evento, infatti, il 7 ottobre 1988 cadeva sul campo di lancio di Ampugnano, il par. SPADONI Omero.

Ricordare oggi Girolamo, significa farlo per tutti i paracadutisti che nel corso degli anni sono caduti su un campo di lancio. Per un

paracadutista la sfida con la morte e sempre stata la sfida per eccellenza.

Basti pensare ad una strofa del canto "Venti Anni" che fa:

"Quando dalle nubi mi dovrò lanciar col paracadute sulle spalle penso che se allora non si aprirà la tua bocca più non bacerò! Ma me ne fregherò della morte e dell'amor Ma me ne fregherò ho vent'anni dentro il cuor."

Ricordarli significa semplicemente fare in modo che siano sempre "presenti" tra noi.

ONORI AI CADUTI ! AL LANCIO !!

1° Mar. Lgt. Franco PROVENZALE



È ARRIVATO IN CASERMA IL CARNEVALE DEI BAMBINI



Un venerdì colorato quello del 19 febbraio all'186, quando nel pomeriggio, presso la pizzeria di Reggimento, si è tenuta una festa in maschera per i Figli del Personale dipendente.

L'evento, che rientra nell'ambito delle iniziative volte a migliorare il benessere del personale e creare spazi di socializzazione, ha voluto coinvolgere, questa volta, i Bambini dei Paracadutisti.

Numerosa è stata la partecipazione delle Famiglie che, come ha ricordato il Comandante in apertura dei festeggiamenti, costituiscono un vero punto di forza degli Uomini e Donne del nostro glorioso Reparto.

Grazie al sempre presente e indispensabile supporto del P.A.S.F.A. ed alla collaborazione delle Famiglie

partecipanti, i tavoli in sala erano ricoperti di ogni genere di gustosi manicaretti, mentre la sala era addobbata a festa per la gioia dei Bambini.

Non sono mancati nè la musica, nè l'intrattenimento che è stato garantito ai "piccoli leoni della Folgore" da due animatori che fino al tardo pomeriggio hanno entusiasmato la giovane platea con giochi di gruppo, balli, piccoli spettacoli di magia ed uno spazio riservato al "truca-bimbi", dove le bambine hanno potuto trasformarsi in vere e proprie principesse ed i maschietti in fantastici supereroi!

La festa di Carnevale, assicura il Comandante, non sarà l'unico spazio che verrà riservato alle Famiglie del 186°; molte sono le idee che sono state proposte durante lo svolgimento della festa.

Serg. Fulvio GARGIULO



L'ANGOLO DELLA SALUTE

FEBBRE DA VIRUS ZIKA



La febbre da virus Zika è una malattia che viene trasmessa dalla zanzara del genere aedes, nota anche come zanzara tigre. Il virus Zika è stato isolato per la prima volta nel 1947 nelle foreste di Zika (Uganda), in una scimmia Rhesus durante uno studio sulla trasmissione della febbre gialla. Nell'uomo è stato isolato solo nel 1968, in Nigeria. Nel 2007 è accorsa la prima grande epidemia di febbre da virus Zika sull'isola di Yap (Micronesia), con circa 185 casi sospetti. Successivamente, è stato registrato un focolaio in Polinesia francese.

Il virus si trasmette con la puntura delle zanzare del genere Aedes, lo stesso vettore che trasmette la dengue o la chikungunya, presente nelle regioni tropicali e sub-tropicali delle Americhe. Dopo una puntura di zanzara infetta, i sintomi della malattia compaiono solitamente dopo un periodo di incubazione dai 3 ai 12 giorni.

L'infezione da virus Zika si presenta con un quadro clinico moderato:

- febricola
- eruzioni cutanee che partono dal volto e si diffondono al resto del corpo
- dolori articolari, in particolare alle mani e ai piedi
- dolori muscolari
- mal di testa
- Congiuntivite

Le persone infette possono non sviluppare sintomatologia.



Tra quelli che presentano sintomatologia, l'esordio tende a verificarsi dai 3 ai 12 giorni dopo la puntura della zanzara. I

sintomi possono durare da 2 a 7 giorni e la malattia raramente richiede il ricovero ospedaliero. La sintomatologia tende ad essere molto simile a quella della dengue o chikungunya e può essere facilmente scambiata per una di queste malattie.

Le complicanze (neurologiche, autoimmuni) sono rare, ma sono state descritte nei focolai in Polinesia.

Al momento non è disponibile nessun vaccino contro il virus Zika. Per questo l'unico modo per prevenire l'infezione è evitare di essere punti dalle zanzare.

Il trattamento consiste nell'alleviare il dolore, la febbre e qualsiasi altro sintomo che causa il disagio al paziente.



In presenza di sintomi tipici la diagnosi può essere confermata:

cercando il materiale genetico del virus (diagnosi virologica) in campioni ottenuti da pazienti durante la fase acuta dell'infezione

verificando la presenza di anticorpi (diagnosi sierologica) a partire da 5 giorni dopo la comparsa della febbre

I viaggiatori diretti in zone del modo in cui è stata riportata la trasmissione della febbre da virus Zika, dovrebbero informarsi prima della partenza al fine di poter mettere in atto delle misure di prevenzione individuale.

Si consiglia:

- utilizzo di repellenti per zanzare
- uso di camicie a manica lunga e pantaloni lunghi
- dormire o riposarsi in camere schermate o climatizzate e utilizzare zanzariere

I viaggiatori che presentano sintomi compatibili con la malattia da virus Zika entro le tre settimane dal ritorno da aree in cui è stata riportata trasmissione locale del virus, sono invitati a contattare il proprio medico, avendo cura di riferire del loro recente viaggio.

Le donne in stato di gravidanza, che hanno viaggiato in aree in cui è stata riportata trasmissione locale del virus Zika, devono dar notizia del loro viaggio durante le visite prenatali, al fine di essere valutate e monitorate in modo appropriato.

Ten. Co.Sa. (Med.) Salvatore Lucarelli



Eventi Lietai

I nostri piú affettuosi Auguri

E' nata Matilde figlia del C.m.s. GALATI

E' nato Gabriele figlio del C.m.c. GINESI

E' nato Manuel figlio del C.m.s. FELAGO

E' nata Aurora Maria figlia del Serg. DELLA MONICA





SANTA PASQUA 2016



22 MARZO 2016

**PRECETTO PASQUALE INTERFORZE
CATTEDRALE DI SIENA**



Come ogni anno, il 186° Reggimento si è fatto promotore del Precetto Pasquale.

Ricorrendo l'Anno Giubilare della Misericordia, la Celebrazione avverrà nella Cattedrale di Siena il giorno 22 Marzo 2016 alle ore 10,00 e sarà preceduta dal Pellegrinaggio Giubilare verso la Porta Santa, che avrà inizio nella antistante

Chiesa della Santissima Annunziata a partire dalle 09,15.

L'Arcivescovo Metropolita S.E. Mons. Antonio Buoncristiani presiederà la Santa Messa.

L'iniziativa è stata accolta dalle altre Forze Armate e di Polizia presenti in Siena.

L'evento in oggetto, oltre al grande valore spirituale sarà importante e significativo perché celebrato e condiviso dai Comandi e dagli Uomini e Donne in Divisa che prestano servizio nella Città di Siena.

MEMO E AVVISI



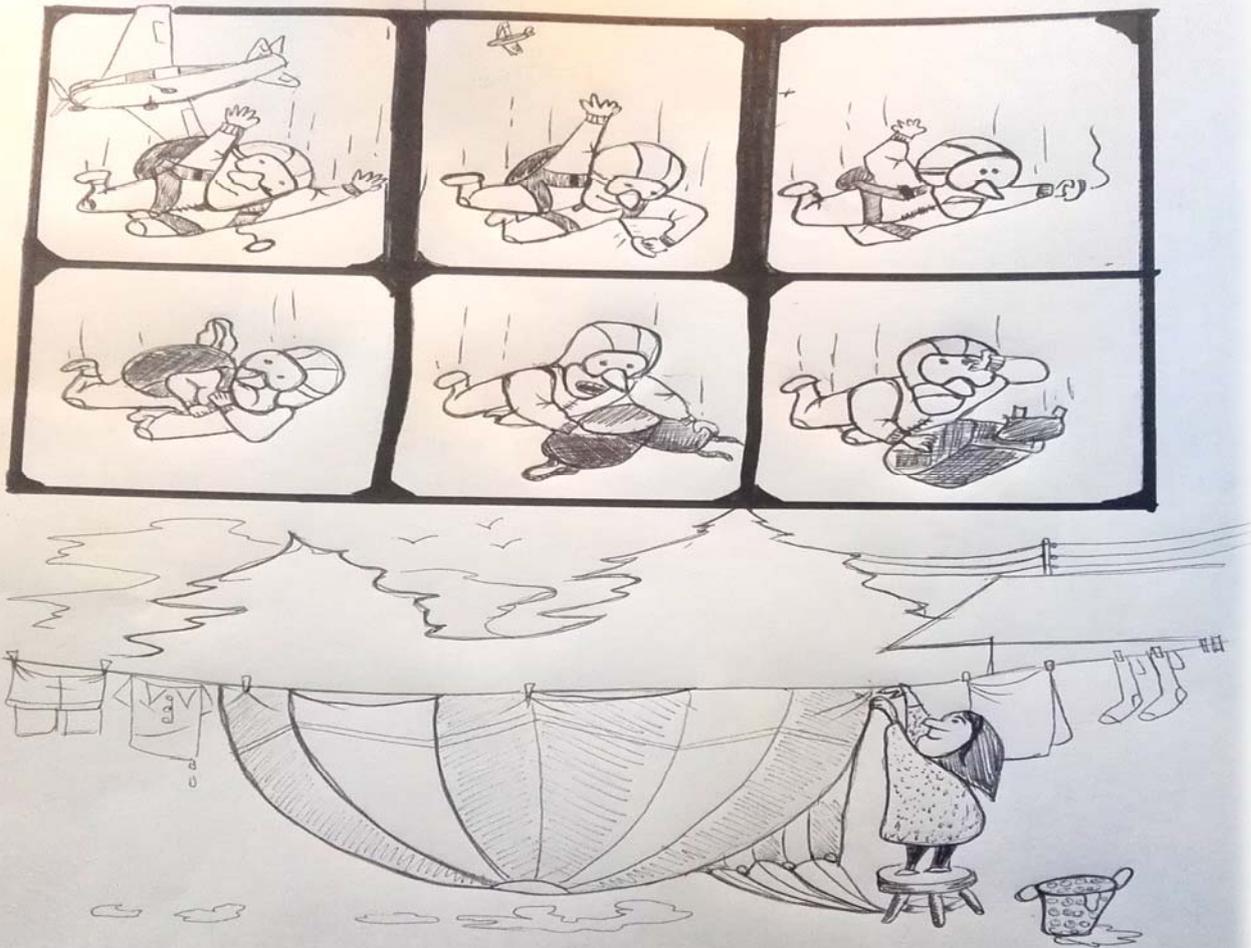
Dopo il sangue sparso il 13 novembre a Parigi, tutta l'Europa si sente sotto attacco. E dopo le decapitazioni dei prigionieri, la pulizia etnico-religiosa nelle zone occupate dell'Iraq e la proclamazione di un Califfato, fatti che sembravano distanti da noi, l'Isis è diventata una minaccia concreta

e vicina. Ma chi sono questi terroristi, da dove vengono, come hanno fatto a diventare così potenti, e fin dove possono arrivare? Dimenticate i talebani, che tenevano l'Afghanistan nel Medioevo. Dimenticate al Qaeda, che aleggiava senza una vera e propria potenza militare, capace solo di colpi isolati, di scarso valore geopolitico. Questa nuova minaccia ha puntato fin dall'inizio a un obiettivo ambizioso e terribile: far nascere dalle ceneri dei conflitti mediorientali non un nuovo gruppo terroristico, ma un vero e proprio stato con un suo territorio, una sua economia, una sua enorme forza di attrazione per i musulmani fondamentalisti di tutto il mondo. Loretta

Napoleoni è stata la prima, nel novembre del 2014, a spiegare al pubblico le origini e le caratteristiche dell'Isis. Le sue diagnosi e le sue previsioni si sono puntualmente dimostrate accurate. In questa nuova edizione, le approfondisce e le aggiorna agli ultimi, terribili, avvenimenti.

"Il principale obiettivo dello Stato Islamico è rappresentare per i musulmani sunniti ciò che Israele è per gli ebrei: uno stato nella loro antica terra, rioccupata in tempi moderni; un potente stato religioso che li protegge dovunque essi si trovino." Il primo libro che racconta la scioccante verità sul gruppo terroristico che sfida l'Occidente in nome del Califfato.

Loretta Napoleoni, tra i massimi esperti mondiali di terrorismo, è un'economista, analista e scrittrice. Esperta di finanziamento di gruppi terroristici e riciclaggio di denaro, ha scritto numerosi libri di grande successo, sia in Italia che all'estero, tra cui *Terrorismo S.p.A.* (2005), *Economia Canaglia. Il lato oscuro del nuovo ordine mondiale* (2008) e *Democrazia vendesi. Dalla crisi economica alla politica delle schede bianche* (2013). È consulente di numerosi enti internazionali e forze di sicurezza, oltre che editorialista per diverse testate in tutto il mondo, tra le quali "El País", "Le Monde" e "The Guardian". Per Feltrinelli ha pubblicato *Isis. Lo Stato del terrore. Chi sono e cosa vogliono le milizie islamiche che minacciano il mondo* (2014).



SOMMARIO

“Comandare non significa dominare, ma compiere un dovere.”	2
Esercitazione Monte Romano I.16	4
L’186 in Sardegna con i suoi Tiratori Scelti	5
Visita dell’ Arcivescovo Ordinario Militare	6
L’Esercito con il 186° sostiene TELETHON	7
Come Eravamo “17 Febbraio 1981”	11
Memo e Avvisi	15
Convenzioni	17
Note	20



CONVENZIONI

RISTORANTI

GROTTA DI SANTA CATERINA - BAGOGA

Ristorante Via della Galluzza, 26 Siena - Tel. 0577 282208
Sconto 20% sul menu alla carta. Sconto 10% sulla carta di vini.

OSTERIA CACIO E PEPE-

Loc. Le Lodoline Vagliagli (Ex Pinetina) Castelnuovo B.ga
Tel. 05771652898

Sconto del 20% sul menù alla carta e del 10% sulla carta di vini

OSTERIA SBARBACIPOLLA

Piazza. B. Scala 11, Colle Val D'Elsa Tel. 0577 926701

Prezzi agevolati

TRATTORIA I BARBERI

Via Stalloreggi 10 SIENA Sconto del 10% Tel. 0577 286346

DA MEME' (EX VECCHIA MINIERA)

Ristorante Pizzeria UOPINI Tel. 0577318118 - Siena

Sconto 10% sul menu alla carta comprese le bevande.

OSTERIA TITTI -

Via Camollia, 193 tel. 0577285813 Siena

Sconto 10% con vino della casa o 15% con vino dalla carta.

COCKEREL TYPICAL ITALIAN FOOD

Zona ristoro Galleria Porta Siena P.le Rosselli. Sconto 15%

OSTERIA DA TROMBICCHE

Via delle Terme, n°6/Tel- 0577288089

Sconto del 15%

ENOTECHE-VINI PRODOTTI TIPICI

AZIENDA AGRICOLA "CAPRERA" Castelnuovo

Berardenga (SI)

Di Frosoni Vittorio Tel. 347-7487498

Vendita di vino in bottiglia e sfuso, olio

AZIENDA AGRARIA MISCIANELLO di Angiolini

Sconto del 10% anche su prodotti di loro produzione

Siena Ponte Abbozzane Tel. 0577 356840 sito web

www.miscianello.it

LIBRERIA BECARELLI

Sconto del 10% su libri e cartolibreria escluso libri scolastici

Via Mameli, 14 Siena Tel. 0577 266427

ARTICOLI PROMOZIONALI E MILITARI

FUSI&FUSI - via Guccio di Mannaia, n°15 SIENA -

Abbigliamento sportivo, militare, accessory. Ulteriore sconto del 10% con presentazione fidelity card che verrà rilasciata gratuitamente.

LABORATORIO ARTIGIANALE SARTORIALE

di Vittoria Delle Monache prezzi agevolati.

SIENA - 057742228 -3391125705

ALBERGHI

PICCOLO CHIANTI - Svincolo Siena Nord S.S. 222

Castellinese SIENA

Tel. 057751138 Sconto 10% sul prezzo pubblicato sul sito web.

HOTEL ITALIA - Viale Cavour, 67 SIENA Tel 057741177

tariffe agevolate.

HOTEL MINERVA - Via Garibaldi, 72 SIENA Tel. 0577

284474 tariffe agevolate

VILLA PICCOLA SIENA

di Mirko Righi e Giacomo Righi Via Petriccio Belriguardo 7

Tel. 0577 588044 / 1602012 Prezzi agevolati

ELETTRODOMESTICI

"MERCATINO" WHIRLPOOL Via Pietro Toselli, 7

SIENA Vendita riservata solo ai dipendenti e alle "Forze dell'Ordine" Il personale del 186° è autorizzato agli acquisti presentando il tesserino al momento del pagamento solo con Bancomat -Carta Credito - Assegni (NO CONTANTI)

EURONICS Via Massetana Romana, 62 SIENA

sconto dal 3% al 10% secondo gli articoli. Rivolgersi al direttore Emanuele TANINI

GOMME

PERLA PNEUMATICI S.r.l. Siena varie sedi - sconto 5%

BOSSINI GOMME - prezzi speciali SIENA - Viale Cavour 252

TRILLI GOMME -Via e. Mattei n./4/5 Asciano

Prezzi agevolati 0577-698021

ATTIVITA' SPORTIVE

SKYDIVE scuola di paracadutismo Corso Aff - (AR) via

Bramante, 4/A - 60025 LORETO (AN) tel & fax.

05751840143 cell. 338 4360722

TERME ANTICA QUERCIOLOAIA Rapolano Terme

35% sulle Cure Termali convenzionate con il SSN 15% sui Trattamenti Centro Benessere

€ 90 per l'acquisto di un carnet di n.° 10 ingressi in piscina da usufruire nell'arco di un anno solare e da più componenti della stessa famiglia.

REGNO ANIMALE

di Santini Raffaella

Via Oberdan 20, Colle val D'Elsa

10% di sconto su prodotti non in promozione

17/7



AGENZIA IMMOBILIARE "LA RONDINE"

Strada del Petriccio n.97 Siena Sconto del 20/% su tutte le pratiche. Tel. 0577/319060 e 3383861502

ARTICOLI SPORTIVI

Ditta SPORT CENTER 2 Via A. Sclavo, 21 SIENA

Sconto 10%

MARATONETA SPORT - Via Camollia, Siena. Sconto 15% su abbigliamento e calzature

CISALFA - Centro commerciale Porta Siena- sconto 10% su prezzo di listino non applicabile nel periodo dei saldi. La tessera Cisalfa verra' rilasciata previa presentazione del documento militare.

CAMMINARE VIAGGIARE SAS di Carla Mezzesimi, via Dei Fossi 28/31 Colle Val D'Elsa Sconto del 10%.

ABBIGLIAMENTO

CAOS di Bechetti Graziano - Via L. De Bosis, 56 SIENA

Abbigliamento Uomo - Donna - Ragazzo Sconto 10% al 20% .

UNITED COLOR OF BENETTON

Via Banchi di Sopra n°56/58

Sconto 10% sul prezzo al pubblico escluso periodo saldi e vendite promozionali. Prezzi speciali sulle CALZATURE

STUDI DENTISTICI

IL GIUSTO SORRISO S.R.L. - Strada Massetana Romana, 56 Siena- Tel. 0577532909

STUDIO DENTISTICO Dott.ssa Alessandra CACIA

Colle di Val d'Elsa- Loc. Gracciano – 0577928301

STUDIO DENTISTICO ASSOCIATO

Dott. Del Grosso; Dott. Monaci; Dott. Tanzi Strada Massetana Romana n.° 58 Tel.0577222211

STUDIO DENTISTICO ASSOCIATO

Dott. Santoro Aldo Viale Vittorio Emanuele II n°50/1 Tel. 0577/44174

STUDIO DENTISTICO Dr. TRIOLO

Sconto del 10%. Via dei Goti, 2 Rapolano Terme

Tel. 0577 726964 -

STUDIO ODONTOIATRICO Dott. C. DEI

Via XXV Aprile, 100 Colle Val d'Elsa - Si Tel. 0577922149 10% di sconto

STUDIO DENTISTICO DR. MUGNANI

Via Gramsci 73, Colle Val D'Elsa

Sconto del 25% tel. 0577920124

STUDIO DENTISTICO

Dott.ssa Carolina Elmi - Via Tozzi n.7 Siena

0577 47133/3892390662 - Prezzi agevolati-

STUDIO CHRISTIAN LORENZINI

FISIOTERAPISTA

Via Cavour 94, 178 Siena

Tel. 349105405 Prezzi agevolati

CLINICA DEL SALE

Trattamenti di haloterapia per asma , allergie stagionali

Strada di Pescaia 54/56 Tel. 0577 1503094

Prezzi agevolati

NEW ENTRY

IL VINAIO DI FURIO

V.le Mazzini,20

Tel. 0577 45280

Sconti dal 5 % al 10%

Www.ilvinaiodifurio.it

E-BIKE TOSCANA

Sconti dal 10% al 7% su bici e accessori

V.le Europa 57/A Tel 0577058501

www-e-bike-toscana.com

Cooperativa Sociale ZELIG

Prezzi agevolati su tutti gli asili nido

Tel. 0577 226728

www.zeligsociale.it

PALESTRA GYM4U

Via Zani, 21 , sconto 10%

Tel 0577223655

Soc. AREZZO NUOTO PISCINA DI RAPOLANO TERME

Loc. Bagni Freddi Tel. 3045021787

20% di sconto

DUE RUOTE DI VIGNI MAURIZIO

Via Massetana 196 Loc. Rosia /Sovicille

Tel. 0577 345407

Sconti del 10% su tutte le bici e accessori

ASSOCIAZIONE LUDICO CULTURALE

CHILDREN'S HOUSE

Viale Avignone 2 Siena

Tel 3272812284

10% di sconto su tutte le attività gestite dal centro dedicate ai bambini e ai ragazzi.

LILT LEGA TUMORI SIENA

Strada Massetana Romana 44 -Tel 2472559

Quota associativa gratis solo per paracadutisti, personale civile e minori, con lo sconto del 20% su tutte le prestazioni sanitarie.

CENTRO MEDICO PERFORMANCE

Strada Massetana Romana 78/A

0577/45500

Loc. Salceto Poggibonsi 89/A 0577985553

Prezzi agevolati



MAXI TRACCE

Sconto del 10% su calzature, abbigliamento ed accessori
Colle Val D'Elsa – Zona Industriale accanto alla Decathlon.

BALLON SIENA

Sconto particolare su allestimenti per Cerimonie e
Compleanni Via Pisacane 56 tel.0577/271944
www.ballonsiena.it

OTTICA ANTONIETTI SNC

sconto dal 15% al 20% su occhiali da vista e da sole. Promo
speciali su lenti particolari. Via di Città Tel. 0577289013

FOTO OTTICA CIANI

Via Montanini, 89 SIENA
Sconto 30% in generale su tutti gli articoli (escluse lenti
contatto e liquidi) Tel 0577 –285553

PUNTO DI VISTA SRL

Centro ottico e diagnostico o Via. C. Battisti 16/b
0577-270929 sconti dal 10 al 20 %

VILLA ZARA B k B

Via Domenico Giuliotti n.14
10% di sconto sui prezzi di listino www.villazara.net
Tel.3203238491

PALESTRA DENTROLEMURA

di ERMINI FEDERICA

V.le Curtone n.1 San Domenico -Siena 10% di sconto su
formule mensili e trimestrali

TRATTORIA 46

DI SIMONE CORBELLI

V.le Pantaneto 146
20% di sconto sul prezzo alla carta. Tel. 0577 205831

CAAF della CONFARTIGIANATO

per la compilazione del modello 730/13 il costo
comprensivo del calcolo IMU è di € 12,00 (IVA compresa) e
non è prevista nessuna quota associativa. Gli Uffici si trovano
in Siena – Via dell'Artigianato 2 tel 0577 -282252 e sono
aperti tutti i giorni dalle 09.30 alle 12.30 ed il lunedì ed il
venerdì anche dalle 14.30 alle 18.00.

TEK I COLONIALI Srl

sconto del 10% su articoli da regalo/oggettistica ed il 20%
sui mobili. Via Zani 21 Siena Tel. 0577 530182
www.teksiena.it

FERRAMENTA LA ROSA di Losso Renata

Via Dell'Ardenza 100, Livorno Tel. 0586 808192/ 1602012
Sconto del 10%

OFFICINA NUOVA LEONINI & Co

Sconto variabile per ricambi e M.O, per autovetture quali
Fiat; Lancia, Alfa Romeo e autovetture straniere.
Ricambi originali e non. Loc. Arbia Tel. 0577364783

DEEINTESTA

Parrucchiere Provvedi Francesca & C
Sconti variabili su tutti i trattamenti
Via Diaz 13, Colle Val D'Elsa Tel. 0577 923186

LAVANDERIA BARBARA

Sconto del 20% su l prezzo di listino esposto, 10% su capi in
pelle. Divisa mimetica 6 Euro. Viale Cavour, n.° 224 Siena
e in Via Pantaneto n.° 129

RISTORANTE e PIZZERIA

TIALOCA

Via Ricasoli n. 55 Tel. 0577 45055
Sconto dal 10 al 15% Pranzo completo a 10 euro

ASSICURAZIONI VITTORIA

St.a Massetana Romana n.54
E' previsto, per nuove polizze, un ulteriore sconto del 30%
oltre la convenzione
Tel. 0577 271822 o 0577 280660 tel. 0577221995

PARRUCCHIERE

HAIR LOOK da CLAUDIA

SIENA - Via Mentana, 122 tel. 057722199 Prezzi scontati

STUDI DENTISTICO

VIVIANO

V.le Toselli n.43 20% di sconto sui prezzi di listino Tel.
3332358396

NEW OXFORD SCHOOL CORSI DI LINGUE

20% di sconto per5 iscrizioni a corsi di gruppo adulti 10% di
sconto per iscrizioni a corsi individuali per adulti 5% di sconto
per iscrizioni a corsi per componenti stesso nucleo familiare
Siena Via C.Battisti n.° 4 0577 281907

ARTICOLI PER L'INFANZIA

CRESCENDO ABBIGLIAMENTO (da 0 a 16 anni)

Via Mazzini,15 -Colle di Val D'Elsa 20% di sconto. Nuova
apertura Reparto Premaman

CONTESSINA Outlet

Via Montarioso (Siena) Tel. 0577 596216 10% di sconto
dai prezzi di listino

STUDIO LEGALE MURINO

Via Pertusa n.3 Orvieto

Tel. 0763 340904

ELSAUTO CENTROCAR

Sconto del 15% su Manutenzione e Interventi e sconto del
2% sulla manodopera per ogni anno di anzianità della
macchina Loc Montarioso, 13 Siena
Te. 0577 594428 e 594739

TONER CARTUCCE STAMPANTI

PRINK-cartucce ad ogni costo

Prink 171 Siena Viale Cavour, 15 Tel. e Fax 057746669

TOYS

via Massetana Romana n°2 Siena sconto del 10% ad
eccezione di quelli già in offerta e delle marche GIG e
GIOCHI PREZIOSI

DVART DI FRANGIONE

Via Cavour, Siena - Studio a Venosa e Palazzo
S. Gervaso (Pz) Tel-3206847970
dvart@libero.it Sito: www.dvart.it



NOTE 21 Febbraio 2016 Centenario della "Battaglia di VERDUN"



...." Verdun, Passchendale, due località (insieme a tante altre ovviamente...) che ancora oggi risuonano nella mente di tutti noi per le immani tragedie umane che si sono consumate nelle opposte trincee durante la prima guerra mondiale. Le trincee del fronte occidentale furono indubbiamente molto più drammatiche rispetto a quelle dei fronti italo-austriaco oppure a quello russo-tedesco perché le frequenti piogge durante tutto l'anno su d'un terreno poco roccioso rendevano impossibile la vita quotidiana per muoversi anche in assenza di battaglia. Il maltempo continuo e incessante nei mesi, tipico di queste zone, non risparmiava nessuno ovviamente, spesso i soldati erano costretti a sparare dalle proprie trincee immersi sino al torace nell'acqua che troppo rapidamente allagava i percorsi scavati per proteggere o muoversi più celermente e che invece diventavano spesso trappole drammatiche, i casi di affogamento furono molti e avere l'acqua al ginocchio era la regola con tutto quello che ne conseguiva in termini igienici e sanitari. La trincea allagata onestamente non era indubbiamente nemmeno il peggio che un soldato trovava sulla sua strada nella quotidianità, il campo di battaglia era formato da innumerevoli buche spesso larghe e profonde dovute ai bombardamenti dell'artiglieria, alle volte esse formavano degli insicuri ripari durante un attacco (per entrambi i contendenti) ma con la pioggia diventavano invasi profondi e insidiosi con voragini che si aprivano sotto i piedi dei malcapitati soldati mentre questi cercavano di conquistare o difendere una posizione.

Non serviva a molto l'uso di stendere passatoie di legno per camminare, il terreno reso impraticabile dall'uomo e dalla natura assomigliava a un'immensa distesa paludosa o ancor peggio di sabbie mobili. Questa era la guerra di logoramento, il soldato non aveva molte chance, poteva morire sia al sicuro nelle proprie trincee sia in estenuanti e spesso insulsi attacchi frontali con minima copertura dell'artiglieria. Così le battaglie di Verdun e più ancora quella di Passchendale assunsero toni epici per lo spirito e l'intensità delle risorse umane che erano impegnate nei combattimenti, anche se dal punto di vista strettamente militare non furono certamente decisive.

Nessuno capì realmente perché si svolse la drammatica battaglia di Verdun, la più sanguinosa che la storia della prima guerra mondiale conosca, non lo capì l'opinione pubblica francese sempre attenta a questo genere di cose, non lo capì quella tedesca che credeva d'avere a portata di mano la vittoria finale nel conflitto ma nel contempo andando a rompere le scatole con i propri sommergibili agli americani silurando le loro navi e obbligandoli a entrare in guerra a fianco dei franco-inglesi: faceva così il suo esordio "mondiale" nei conflitti di larga scala quella che sarebbe diventata successivamente la potenza incontrastata.

Verdun strategicamente era importante, ma l'offensiva fu concepita dallo stato maggiore tedesco nel momento in cui i francesi stavano producendo, da soli, lo sforzo maggiore contro di loro e l'idea non era quella della conquista territoriale in sé ma soprattutto quella di costringere i transalpini alla perdita del maggior numero di soldati possibile così da creare paura e terrore a livello psicologico.

Verdun era comunque il perno della difesa francese e saldava le fortificazioni settentrionali a quelle meridionali, poi vi erano le immense distese boschive che permettevano di nascondere adeguatamente i grossi calibri dell'artiglieria e le munizioni che occorrevo per farli funzionare, ultimo ma certamente non meno importante era il fatto che la via alle spalle dei francesi era l'unica che potesse essere usata per il ripiegamento anche se totalmente scoperta e quindi facilmente bombardabile dai tedeschi che attuarono anche in modo incessante questa pratica. Non secondario fu anche il desiderio tedesco di avviare a una presunta possibile offensiva delle truppe inglesi e del Commonwealth britannico stanziato sostanzialmente nel territorio nord occidentale belga e che dopo Verdun presero, di fatto, il comando delle operazioni militari andando a sostituirsi al comando francese. Molti credono ancora oggi, probabilmente a torto, che la Francia abbia vinto questa battaglia, perché essa riuscì a frenare l'impeto tedesco e la presunta marcia su Parigi che comunque non sarebbe mai avvenuta secondo la logica dello stato maggiore germanico con il desiderio di altre mire...il possesso della Manica.

In realtà il prezzo che pagò la Francia fu altissimo in fatti di morti e il vero e unico vantaggio ottenuto fu la decisa coesione dei reparti e della nazione creatasi come sempre nel momento del bisogno: ciò ovviò all'ammutinamento facile a prevedersi delle truppe operative certamente logore da due anni durissimi (e qui si che Parigi avrebbe tremato maggiormente...), ammutinamento avvenuto puntualmente nel 1917 ma contenuto (anche con la repressione) nei suoi termini.

Verdun non fu ovviamente una sola battaglia, ma una serie continua di attacchi e contrattacchi dalle due parti, l'offensiva durò nel complesso una decina di mesi e i tedeschi di fatto conseguirono ciò che si erano prefissi, evitare e far rinviare l'offensiva della Somme da parte delle truppe inglesi e ridurre gli effettivi francesi: qui, infatti, a fronte di perdite valutabili in circa 1/7 del proprio esercito, quello francese fu di ben 1/3, una bella differenza.

Probabilmente bisognerebbe parlare più correttamente in termini pratici e concreti di non-vittoria a Verdun, voluta dai tedeschi e subita dai francesi.

L'esercito francese si dissanguò dando l'anima in maniera totale e, di fatto, non fu in grado di fare più grandi offensive, non era in condizione umana sostenibili per un ulteriore pesante sforzo militare sostituito in ciò dalle truppe britanniche e del Commonwealth britannico e qualche mese più tardi dagli Stati Uniti: in sostanza nei successivi due anni lo stato maggiore francese mirò al mantenimento delle posizioni e all'aiuto nel logoramento delle truppe tedesche.

Passchendale è una piccola località non lontana dal freddo e ventoso Mare del Nord nelle Fiandre occidentali, regione diventata il punto di convergenza per le truppe dell'esercito britannico e del Commonwealth britannico al fine di lanciare l'offensiva, ritenuta definitiva, contro l'esercito tedesco che aveva invaso e conquistato il Belgio neutrale. Intorno ai salienti di questa località durante quattro mesi di attacchi e contrattacchi restarono sul terreno almeno 180000/200000 tra britannici, australiani, canadesi, francesi, neozelandesi, sudafricani e almeno 80000/100000 tedeschi fino a che Passchendale non fu espugnata e conquistata dalle truppe canadesi.

Tanti poeti e scrittori britannici hanno lasciato pagine drammatiche, intense e tragiche al tempo stesso sulla quotidianità del soldato e dobbiamo pensare che ciò fosse valido sicuramente anche per la controparte tedesca.

Ancora oggi parlare di questa cittadina è difficile per gli inglesi perché ogni sua famiglia ebbe delle perdite nell'offensiva, ma soprattutto fu l'impressione di paura e terrore che suscitò nell'opinione pubblica il ritorno di coloro che avevano combattuto e che non erano più in grado farlo a causa delle menomazioni fisiche o alle crisi nervose molto frequenti nei soldati che generavano continui movimenti del corpo e sussulti spaventosi.

Chi tornava raccontava di dover sperare di combattere passando sui corpi dei propri commilitoni lasciati o sepolti nel fango perché così evitava di farsi risucchiare mortalmente dal terreno reso melmoso dalla pioggia, dai cannoni avversari e dai carri armati. Qui, ancor più che a Verdun, la sopravvivenza era spesso legata a cause del tutto fortuite, consideriamo per esempio il magistrale lavoro fatto dai minatori inglesi, australiani e neozelandesi che scavarono gallerie per decine di chilometri sotto le linee nemiche per far brillare delle letali mine che provocarono migliaia di morti, tedeschi che sprofondavano per la mancanza di terreno sotto i piedi dopo le esplosioni e sui loro corpi erano immediatamente ricostruite altre trincee, solo pochi anni fa degli archeologi studiosi della prima guerra mondiale ritrovarono degli scheletri con ancora le gavette tra le mani o probabilmente nell'intento di scrivere lettere a casa morti per soffocamento.

Il lavoro dei minatori, una guerra nella guerra la loro, fu veramente eccezionale e estremamente preciso tanto che le esplosioni erano udibili anche a grandi distanze nel Belgio, questo demoralizzò indubbiamente i tedeschi. Si capiscono quindi come i combattimenti anche per poche centinaia di metri diventavano spesso dei corpo a corpo di più antica memoria, perché i fucili bagnati non sparavano e quindi si usava la baionetta e spesso anche il calcio del fucile per stendere definitivamente l'avversario, una lotta feroce, senza esclusione di colpi, anche i peggiori. I tedeschi non avevano certo l'idea di lanciare controffensive particolari, si limitavano a difendere il territorio conquistato e a tener occupati gli avversari ma certo non potevano sperare di spaventare i britannici oramai decisi a vincere a ogni costo la battaglia per questo anonimo saliente in linea di principio. Se inizialmente l'opinione dello stato maggiore britannico fu quella di demoralizzare le truppe tedesche e di fiaccarle fino a farle crollare, con il tempo ci si accorse che ciò non era possibile e che la resistenza fosse molto superiore alle attese così si dovette ripiegare su una vittoria di prestigio e che salvasse l'onore del Regno Unito e del Commonwealth britannico.

E vittoria fu ma a un prezzo umano cui nessuno statista o generale britannico avrebbe mai pensato, l'intento iniziale bene o male comunque era stato raggiunto perché i tedeschi oramai erano fermi e non potevano far altro che indietreggiare su quel lato del fronte.

Il cimitero di Tyne Cot, situato nella zona dei combattimenti, è il più grande del Commonwealth britannico nel mondo e ancora oggi i parenti delle tante vittime giungono dai quattro continenti (Africa, America, Europa e Oceania) per rendere omaggio ai loro cari anche se spesso il terreno non contiene dei resti umani perché molti dei soldati non sono mai stati mai ritrovati, come se la terra li abbia inghiottiti per dar loro il giusto riposo eterno.

A questo proposito c'è da rilevare come la scuola francese di archeologia abbia attuato da anni un concreto interesse per gli studi e gli scavi concernenti trincee, campi trincerati, cunicoli sotterranei di movimento e in generale dei campi di battaglia con innumerevoli ritrovamenti (anche umani) che hanno aiutato a ricostruire meglio la drammatica quotidianità dei soldati che vivevano e morivano al fronte, un modo per rendere loro un doveroso e corretto omaggio postumo" www.enrico.pantalone.com



In questo numero hanno collaborato:

Gen. B (aus.) Enrico Pollini
Ten. Col. V. Zampella– Ten.Col. A. Intruglio
Cap. G. Massa - Ten. V. Luciano
Ten. Me. S. Lucarelli -
Lgt. S. Visone - Lgt. (aus.) F. Provenzale
Serg. Gargiulo - Serg. A. Friscini
Cms F. Mastrolia

PER IDEE, PROPOSTE e COMUNICAZIONI CONTATTARE

LA REDAZIONE

Cap. Giampaolo Massa
e

Dott.ssa Giovanna Passeri

PRESSO UFFICIO MAGGIORITA' E PERSONALE

AL SEGUENTE INDIRIZZO EMAIL:

onorificenze@rgtpar186.esercito.difesa.it

Tel. 0577565200

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO

NOTIZIE dalla REDAZIONE

Per aggiungere o eliminare un indirizzo privato dalla nostra Mailing List, per ricevere copia della newsletter, per disdire l'invio, inviare un email a:

furgt@rgtpar186.esercito.difesa.it